



I DUELLANTI

Altri titoli: *The Duellist* **Regia:** Ridley Scott **Interpreti:** Harvey Keitel, Keith Carradine, Cristina Raines, Albert Finney
Sceneggiatura: Gerald Vaughan-Hughes **Soggetto:** Joseph Conrad; **Fotografia:** Frank Tidy **Musiche:** Howard Blake
Montaggio: Pamela Power **Scenografia:** Peter J. Hampton, Bryan Graves **Effetti Speciali:** John Burgess **Costumi:** Tom Rand - Gran Bretagna 1977 Durata 100'.

SINOSSI

Nell'anno in cui Napoleone prende il potere in Francia, il tenente ussaro Armand D'Hubert è incaricato dal generale Treillard di comunicare lo stato d'arresto al suo pari grado, ma di umili origini, Gabriel Féraud, responsabile del ferimento in duello del nipote del sindaco di Strasburgo. Féraud, disturbato durante un incontro galante con la nobildonna Madame de Lionne, chiede immediata soddisfazione a D'Hubert, ma durante il duello è ferito a un avambraccio e il confronto si interrompe senza esito. Le conseguenze sono immediate: Féraud dichiara di voler affrontare nuovamente D'Hubert finché non avrà soddisfazione, mentre D'Hubert richiede al generale Treillard una commissione d'inchiesta che però, a causa del sopraggiungere della guerra, non avrà seguito. Il dottor Joaquin, amico di D'Hubert e da lui mandato a medicare Féraud, sa bene che esistono tre possibilità per evitare di battersi nuovamente: la lontananza, la differenza di grado e lo stato di belligeranza della nazione, chiosando scherzosamente «Tieniti alla larga da lui, fa' più carriera di lui e abbi fede in Bonaparte».

Negli anni successivi, la vita dei due ufficiali si intreccia con le vicende di Napoleone e della Grande Armée; prigionieri del codice d'onore, sono tenuti a sfidarsi ogni volta che le circostanze lo permettono, ma senza mai riuscire a concludere un duello e ottenere giusta soddisfazione. Non sfugge a tale consuetudine lo scontro avvenuto durante la ritirata dalla Russia: D'Hubert e Féraud non esitano a fare fuoco contro alcuni cosacchi, antepoendo lo scontro tra nazioni a quello personale, secondo le norme disciplinari e le regole dell'onore. Con il rientro di Napoleone in Francia dall'esilio all'Isola d'Elba, Féraud decide di seguire nuovamente l'imperatore, mentre D'Hubert rimane fedele a Re Luigi, da poco salito al trono. Dopo la sconfitta nella battaglia di Waterloo, Féraud cade in disgrazia e, come tutti i bonapartisti rimasti, è arrestato, mentre D'Hubert continua la sua carriera nell'esercito monarchico e ottiene il comando di una brigata.

La questione d'onore tra i due, tuttavia, non è ancora risolta. Venuto a conoscenza della prossima condanna a morte dell'antico rivale, D'Hubert si reca personalmente dal ministro della polizia Joseph Fouché affinché il nome di Féraud sia cancellato dalla lista dei condannati. Féraud è rimesso in libertà ma è costretto a vivere sotto la sorveglianza della polizia; nonostante ciò, contatta segretamente D'Hubert tramite i suoi secondi per lo scontro finale. Il duello sarà idealmente la conclusione di quello interrotto in Russia: si svolgerà con pistola e con due colpi a testa. Féraud esplose a vuoto i suoi colpi, mentre D'Hubert ne consuma solo uno, potendo così disporre della vita del rivale. Sorprendentemente, il lungo confronto durato anni ha un epilogo incruento: D'Hubert «dichiara morto» Féraud e questi dovrà rispettare la sua volontà, in ottemperanza alle regole del codice d'onore. Da questo momento le strade dei due uomini si separano per sempre. Premiato nel 1977 al Festival di Cannes con il Premio per la miglior opera prima e nel 1978 con il David di Donatello per il Miglior regista straniero a Ridley Scott.

CRITICA

“Scott coglie perfettamente lo spirito ossessivo dell’opera di Conrad e debutta con un film-culto che sarà preso a modello di riferimento da generazioni di cineasti. La guerra è l’oppio dei popoli? A volere prendere alla lettera il racconto breve Il duello di Joseph Conrad sembrerebbe proprio di sì. L’irrazionalità e la follia nascoste nel cuore di tenebra umano sono il motivo di un conflitto permanente che da personale diventa collettivo. Ridley Scott coglie perfettamente lo spirito ossessivo dell’opera di Conrad e debutta con un film-culto che sarà preso a modello di riferimento da generazioni di cineasti. *I duellanti* si fa subito notare al festival di Cannes del 1977 dove il nostro Roberto Rossellini, Presidente di giuria, gli assegna il premio per la migliore opera prima. La storia di due ussari napoleonici che si rincorrono in un duello d’onore iniziato per futili motivi, abbraccia circa un ventennio (dal 1800 al 1820) e si svolge parallelamente alla ascesa e caduta di Napoleone Bonaparte. Da una parte Gabriel Féraud (Harvey Keitel) appartenente a una famiglia di umili origini e fedelissimo a Napoleone, dall’altra l’aristocratico Armand d’Hubert (Keith Carradine) che mantiene un atteggiamento critico verso l’autorità.” (*Sentieri Selvaggi di Fabio Fulfaro*)

Scheda a cura di Sveva Fedeli